

Di opera in Opera

>> Donatella Iannetta - Donatrice

All'inizio dell'emergenza Covid, quando ci hanno costretto a rimanere in casa, mi è venuto naturale concentrarmi sulle cose positive, anche se forzate in quel momento. Il godere dei miei spazi e dei miei affetti. Le privazioni temporanee andavano tutte in secondo piano, l'importante era stare in salute. Mi sono subito resa conto

di quanto la mia fosse comunque una posizione di enorme privilegio. Oltre a un buono stato di salute e a un lavoro impegnativo ma sicuro, una casa - con ampi spazi - e degli affetti su cui contare anche nei momenti difficili come questo. Una famiglia con cui condividere gioie e difficoltà.

Il non avere un rifugio di protezione, l'impossibilità di porre una barriera verso l'esterno, ha messo ancora più in pericolo chi non può godere di questi vantaggi. Il pensiero che all'Opera

Cardinal Ferrari i Carissimi potessero continuare a trovare l'accoglienza e il calore a cui sono stati abituati, grazie anche ai suoi coraggiosi volontari, è stato rassicurante.

Il mio intento tramite piccole donazioni che, quando posso ho il piacere di fare, mi permettono di dire: "Ci sono!". Il progetto di aiuto dell'Opera in favore delle persone che hanno perso tutto ha un grande valore per me e merita di essere sostenuto con donazioni di tempo e denaro.

Fare il bene per il piacere di farlo

>> Gabriele Albertini - Donatore

"Quando sei invitato a nozze da qualcuno (...), va a metterTi all'ultimo posto, perché venendo colui che Ti ha invitato ti dica: amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia verrà esaltato" (Luca,14)

La mattina del 25 dicembre 1997, il mio primo Natale da Sindaco di Milano, dopo vari impegni istituzionali, ero atteso all'Opera Cardinal Ferrari, per l'incontro con i Carissimi. Arrivato mentre si stava svolgendo la S. Messa, per non disturbare rimasi in fondo alla sala. La Direttrice, la cara signora Sa-

rati, si diresse verso di me, e mi invitò a sedere di fianco a lei, in prima fila. Ecco, il mio primo incontro con l'Opera Cardinal Ferrari, fu un'interpretazione letterale e del tutto inconsapevole di quel passo del Vangelo di Luca. Per nove ininterrotti anni, ogni Santo Natale, avrei ritrovato i Carissimi, con le stesse modalità, così semplici e insieme così dense di valori umani e cristiani. Quel primo episodio, oserci dire evangelico, assunse per me un profondo significato, un paradigma cui ispirarsi, per impegnarmi a svolgere il mio mandato con umiltà e dedizione. Già quella volta mi colpì il volto dei tanti volontari che servivano a tavola, sottraendosi alla propria famiglia, il giorno di Natale, col sorriso luminoso di chi sta facendo il Bene per il piacere di farlo. E mi sorprese la dignità, l'educazione, il garbo dei commensali.

Se erano lì, il giorno di Natale, qualche privazione dovevano averla subita, qualche sofferenza dovevano pur viverla nel corpo e nell'anima, tuttavia non lasciavano trasparire alcun torvo risentimento, nessun atteggiamento vittimistico, solo il piacere di scambiare tra loro il "bisogno", di ricevere una carezza e godersi qualcosa di buono da bere e da mangiare, insieme a improvvisati o consolidati amici, con un altro "bisogno", quello di provare l'immensa gioia di poter fare qualcosa di buono e di utile! È questo il miracolo, che può compiere un credente o un ateo, che accomuna tutta l'Umanità e che si compie, da quasi un secolo all'Opera! Ogni volta che li incontro, e ancora avviene, mi ricordo come ci si sente a far parte di qualcosa di più grande di te, di quella Milano, di quell'Italia, in cui vuoi ancora credere.



IL TUO LASCITO È LA LORO CASA DI DOMANI

Dal 1921 ci prendiamo cura di chi ha bisogno.
Con un lascito solidale a Opera dai concretezza ai tuoi valori.

Per informazioni:
Anna Fabbriotti
a.fabbriotti@operacardinalferrari.it